



*Intenzione mensile*

**I Consigli Evangelici**

E' fatto obbligo per ogni membro della professione dei consigli evangelici che costituiscono una modalità concreta attraverso cui la Chiesa ritiene possibile la sequela di Cristo e la piena realizzazione della persona che è invitata ad aprirsi all'amore verso il prossimo e verso il Signore.

Secondo la tradizione, la professione dei consigli evangelici si è concentrata sui tre punti della castità, povertà e obbedienza che sono la via per la Redenzione. E' un profondo atto di responsabilità della nostra volontà che deriva dal dettato evangelico di Mt 19,21: "Se vuoi essere perfetto, ... va', vendi; se vuoi, ... seguimi". E ciò è conforme alla volontà del Nazareno che non si impone mai, ma cerca la libera adesione del fedele: è condizione per una donazione ancora più integrale della nostra volontà e della nostra vita. Il consiglio non deve essere confuso con il voto che serve invece a sigillare il consiglio evangelico. Il voto cambia la modalità e il vincolo dell'osservanza, ma non cambia la presenza dei consigli evangelici.

La **castità coniugale** esprime il modo originale con il quale i membri dell'Istituto, aspirando alla più chiara visione di Dio, s'impegnano all'osservanza perfetta dei doveri coniugali, per i quali si ameranno in Dio come Cristo ama la sua Chiesa. Essa non si identifica con l'astensione dai rapporti sessuali, ma definisce la capacità della persona di essere fedele alla verità della sessualità. Come Cristo è stato casto nella misura in cui ha amato la propria Chiesa dando tutto se stesso fino a morire per l'uomo, così gli sposi nella loro castità hanno il diritto dovere di amare in modo gratuito l'altro, sia nel campo spirituale che fisico e senza limitazione alcuna. Sempre nel rispetto dei tempi, dei modi e dei luoghi, la castità non significa affatto "né rifiuto, né disistima della sessualità umana" (Familiaris Consortio, 33), bensì armonizzare le proprie pulsioni con quelle del coniuge: si tratterà di mettere da parte la propria stanchezza o le proprie esigenze; ma anche aspettare, se necessario. I membri, coscienti che la castità matrimoniale è un dono insigne di Dio, avranno un atteggiamento di serena prudenza verso la propria fragilità, attingendo dalla natura e dalla grazia un sano equilibrio personale.(da 7, DIRETTORIO ISF)

## **APPUNTAMENTI**

### ***Sabato 11: Adorazione Eucaristica comunitaria***

*presso la cripta della Chiesa di Viserba monte (ore 20,30 – 21,30).*

### ***Domenica 12: ritiro interregionale presso il Santuario San Giuseppe a Spicello***

*Il programma di massima non ancora confermato della giornata sarà il seguente:*

- Ore 09,30 Arrivo;
- Ore 09,45 Recita Preghiere e Lodi;
- Ore 10,15 Meditazione mensile di Don Emilio Cicconi;
- Ore 11,00 Pausa caffè;
- Ore 11,15 Adorazione Eucaristica;
- Ore 12,00 Celebrazione Eucaristica;
- Ore 13,00 Pranzo al sacco all'aperto;
- Ore 15,00 Condivisione all'aperto;
- Ore 16,00 Recita del Vespro;
- Ore 16,15 Saluti e commiato.

*Verrà richiesto ai partecipanti un contributo per le spese della giornata .*

### ***Domenica 19: Rosario per la famiglia (organizzazione zonale Emilia Romagna)***

*Collegamento su piattaforma Zoom per recita Rosario per la famiglia (le istruzioni con le coordinate per il collegamento verranno inviate via Whatsapp ed email).*

***Dal 22 al 26 a Roma INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE CON IL PAPA***

## **RICORRENZE NEL MESE**

01/06 (1997) muore DON STEFANO LAMERA

04/06 Festa della B.V. MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

Solennità titolare delle Suore Apostoline e del Santuario Regina Apostolorum

05/06 Solennità di PENTECOSTE

06/06 Memoria della B.V. Maria Madre della Chiesa

12/06 Solennità della SS. TRINITA'

14/06 (1946) muore il venerabile CANONICO CHIESA

15/06 Ad Alba (1915) Dies Natalis delle Figlie di San Paolo

19/06 Solennità del SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

20/06 inizia la novena a SAN PAOLO

24/06 Solennità del SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

27/06 (1949) Approvazione Pontificia della Società San Paolo

29/06 Solennità dei Ss. PIETRO E PAOLO APOSTOLI

(1959) Approvazione Pontificia definitiva delle Suore Pastorelle

30/06 Solennità di SAN PAOLO APOSTOLO Patrono della Famiglia Paolina

## **COMPLEANNI**

26/06 Rossi Alfio

28/06 Antonini Paolo

## **MATRIMONI**

03/06 Antonella e Sergio Bruschi

07/06 Antonio e Luciana Lazzaretti

12/06 Antonella e Leo Garattoni

## **PROFESSIONE PERPETUA**

24/06 Cinzia e Marino Marrone

## **BATTESIMI**

14/06 Capozzolo Domenica

29/06 Rossi Alfio

## **ORDINAZIONI SACERDOTALI**

21/06 Mons. Fausto Lanfranchi

27/06 Don Roberto Roveran

29/06 Don Josè Antonio Perez (Postulatore generale ISF)

Don Innocenzo Dante

Don Emilio Cicconi

30/06 Don Olinto Crespi

## **RITORNO ALLA CASA DEL PADRE**

01/06 Don Stefano Lamera

## ***Gli sposi hanno il dono di essere tessitori del corpo di Gesù che è la Chiesa***

Alla luce di questo andiamo a vedere il ministero, servizio specifico degli sposi. Gli sposi non hanno in nessun modo né da imitare, né tantomeno da sostituire il ruolo di capo del presbitero. Non pensate di esercitare il ministero degli sposi perché diventate dei capetti, perché "in parrocchia siamo importanti". Questo non è il ministero degli sposi, questa è una clericalizzazione della chiesa, dei laici. Gli sposi non hanno la grazia di essere capo, in nessun modo, piccolo o grande, ma hanno il dono di essere tessitori del corpo di Gesù che è la Chiesa. I due saranno, andranno verso una sola carne, sono tessitori della loro unità e, tessendo la loro unità, in forza dell'esperienza e della grazia del tessere l'unità, tessono la relazione, tessono il corpo. Noi abbiamo grandi teste, grandi preti, ma non abbiamo chi tesse il corpo, le relazioni, e voi maestri di tessitura perché tessete 24 ore al giorno. Esperti di relazione, di tessitura, dell'essere un sol corpo, del tentare di tenere unita la famiglia, i parenti ... Esperti di tessitura chiamati a tenere unito questo corpo. Accanto al servizio di chi costruisce l'unità della molteplicità, che è il prete, ci deve essere chi costruisce questa molteplicità di relazioni, ci deve essere chi fa delle singole persone un corpo relazionato, un tessuto connesso tra la varietà dei fili che lo compongono. Questo l'ho imparato facendo il prete, il parroco. Avevo fino a 15 giorni fa una parrocchia di 15500 abitanti. Ditemi come si fa a fare di questa parrocchia una comunità. Capo, prete e tutti, ovviamente, in relazione al prete, come è nelle parrocchie anche più piccole, per cui la parrocchia è simil-capo, perché le relazioni sono là. Ma io, uomo singolo che ha solo 24 ore al giorno, come faccio a tessere le relazioni con 15500 persone? Allora, facciamo la parrocchia dei fortunati che riescono a conoscerlo il parroco e averlo a cena una volta ogni 10 anni, come è accaduto a me. E questa è la parrocchia? Don Renzo ci conosce personalmente ... Ah .. E allora ho fatto la parrocchia con te perché mi conosci personalmente? Io sono il capo e per quanto sia grande o piccola una parrocchia chi è che tesse le relazioni? Chi sono i tessitori? La FC n.50 dice che la famiglia mette a servizio della Chiesa se stessa in quanto comunità, in quanto relazione, in quanto dono specifico. E' questo il suo originale, è questo che bisogna far funzionare per la Chiesa. E non sappiamo farlo funzionare, perché non abbiamo studiato, né modi né ci sono impostazioni pastorali che mettono in risalto questo. La famiglia mette a servizio della Chiesa se stessa in quanto intima comunità di vita, dono, carisma, specificità comunione, che va fatta estendere, partecipare a tutta la comunità. Questo dono di comunità è un dono di comunità per espandersi, per diffondersi, sarà dono per la comunità e per la società in quanto comunità, in quanto intima comunità di vita e di amore. Gli sposi, la famiglia, partono dalla singolarità delle relazioni. Come è fatta una famiglia? Marito, moglie, questo figlio, quest'altro figlio ... per costruire e vivere il dono della famiglia, relazioni personalizzate. Così nella loro presenza nella chiesa partono dal singolare, gli sposi sono chiamati tutti a partire dal singolare, amando, valorizzando ciascuno, facendo sentire il calore della vicinanza, cosa che io non posso fare con 15500 abitanti. Ma chi è che deve farlo? Io avevo 5000 nuclei familiari, 5000 sacramenti del matrimonio, se ciascuno si fosse preso carico di costruire relazioni forti con tre, quattro persone avremmo fatto una potenza di Dio. Ma tutti cercano il prete, perché la famiglia non ha missione. Lo ripeto perché è importante: " Così nella loro presenza nella Chiesa gli sposi partono dal singolare, amando, valorizzando ciascuno, facendo sentire il calore della vicinanza ... " che è quello che fate tutti i giorni. Non è così la vita di famiglia? Si tratta di estendere questa vita di famiglia alla famiglia grande! " ... li dove abitano, dove lavorano, nei luoghi che frequentano, e così famiglia accanto a famiglia, come neurone vicino ad altro neurone, o come vaso sanguigno che corre in tutto il corpo ravviva l'appartenenza, il senso di fratellanza, l'appartenenza ad un corpo che non può essere ridotto solo a pensiero meditativo (la mia parrocchia), o ad alcuni avvenimenti celebrativi (datevi il segno di pace ... magari dopo fate così per pulirvi la mano come mi è successo di vedere). E' questa la più alta espressione di comunità? Deve essere una comunità permanente, deve essere una comunità fuori chiesa, io devo sentire di avere corpo fuori chiesa. Questo può essere fatto solo dalle famiglie. Si potrebbe dire con un linguaggio semplicistico, ma per rendere l'idea, che il sacerdote nel suo ruolo di capo, unico, maestro, ecc. parte per forza dal plurale per arrivare al singolare, al singolo, alla singola persona, quanto e come può, parte dal plurale perché è parroco di tutti, dice la messa per tutti, è disponibile per tutti. Gli sposi invece da dove partono? Partono dal singolare, dal loro essere immersi in una famiglia, dentro ad altre relazioni vicine e a cerchi concentrici questa fecondità che appartiene ad ogni coppia di sposi per natura e per il dono dello Spirito, si allarga a tutta la comunità religiosa e civile, in quella che io chiamo la rete relazionale, familiare. Siete dentro una rete di relazioni. Ditemi se non è così. Marito e moglie, genitori di lei e di lui, fratelli di lei e di lui connessi in una rete, per quanti buchi ci siano c'è una relazione. I vicini di casa, i colleghi di lavoro, siete immersi dentro una rete, ma questa rete che è la stessa della parrocchia, chi deve tenerla viva? Chiamiamo il prete a fare la benedizione delle case. Bellissima cosa, ma basta con questa illusione che sia questo che costruisce la parrocchia, perché il prete è andato dappertutto. Sì e adesso chi siete?

Allora, lasciatemi dire questo slogan che secondo me vi dà l'idea di quanto voglio dire: è più facile far capi che far corpi. E' più facile fare capi dove è il prete che deve fare, piuttosto che mettersi a fare corpo, a costruire le

relazioni. Pensiamo che un sacerdote possa fare di più, ma non ci si rende conto che è tempo di guardare se e come viene costruito il corpo della Chiesa di Cristo del quale gli sposi sono indispensabili promotori, come è indispensabile il corpo. Certo non dimentichiamo che ogni battezzato con il dono dello Spirito Santo, è chiamato nella carità a costruire il corpo che è la Chiesa al quale appartiene. Ma tanto affermiamo ciò per ogni battezzato quanto lo dobbiamo affermare per gli sposi che hanno il dono specifico, il carisma, la modalità di far corpo, di fare famiglia, perché loro sono una relazione consacrata. Per arrivare a dire che la parrocchia è famiglia di famiglie, slogan che è entrato in circolazione, bisognerà prima aver messo in moto le famiglie cristiane perché siano capaci di uscire da sé, di offrire alla comunità il proprio servizio di far famiglia. Se la famiglia non esporta fuori di sé il far famiglia, per quante famiglie mettiamo insieme, non avremo mai un corpo, una famiglia grande, ma avremo grandi contenitori per soggetti totalmente distinti, scatole di fagioli come talora sono le nostre chiese, non per offendere nessuno, ma sono solo contenitori, che contengono delle singolarità, non delle relazioni. Cogliete delle relazioni, voi in una messa domenicale, fra la gente? Ma le dobbiamo costruire in chiesa queste relazioni? No! Dobbiamo costruirle fuori.

Capire la famiglia per capire la messa e il sacerdozio. E' nella misura in cui io scopro la famiglia e il suo ministero che scopro cos'è la messa, cos'è il sacerdozio. Perché la famiglia come tale trova il suo significato solo nella famiglia grande. Qual è lo scopo del vostro far famiglia? Ve lo siete mai chiesto? Per qual motivo io ho messo su famiglia? Solo perché mi piace lei o lui, perché stiamo bene insieme? Perché fai famiglia? Non può essere legato solo all'obiettivo di fare dei figli e sistemarla. Ma neanche soltanto quello di andare d'accordo, perché se non ci sarebbe una profonda ingiustizia. Quanti genitori finiscono per avere dei figli che non vorrebbero mai aver avuto?! Quanti genitori si trovano a dover gestire una famiglia che è più una sofferenza, che una famiglia?! Più un purgatorio che una famiglia?! Quanti finiscono per vivere in una famiglia dove la vita di coppia non c'è?! Che percentuale avremmo di famiglie che riescono a raggiungere l'obiettivo del far famiglia? Hanno fallito tutti lo scopo? E allora qual è lo scopo del far famiglia che certamente tocca a tutti e non lascia nessuno a mani vuote? La famiglia è chiamata a costruire la grande famiglia dei figli di Dio che si ritrova intorno all'altare. Lo scopo del far famiglia è fare la famiglia dei figli di Dio, non la mia famiglietta, la famiglia è la piccola palestra, il motorino d'avviamento, è soltanto l'accendino del far famiglia, famiglia piccola per far famiglia grande. Ho imparato a far famiglia grande, perché lo scopo è fare questa famiglia! E allora anche la vedova è costruttrice di questa famiglia, una donna tradita è costruttrice di questa famiglia, non c'è nessuna lacrima che va persa. Perché tutti contribuiscono a costruire quale famiglia? Quella attorno all'altare, attorno all'Eucaristia, che è anticipo della famiglia definitiva in paradiso. Allora, come famiglia ho bisogno di andare alla messa la domenica, perché lì scopro perché son chiamato a far fatica con questa moglie, questo marito, con questi figli, perché devo costruire questa famiglia, e ce la metto tutta; ma è là il risultato (nella grande famiglia), non qui in quello che sto facendo io, son chiamato anche con i miei figli a fare quella famiglia. E l'Eucaristia domenicale diventa il significato del mio sforzo di costruire famiglia, di continuare ad amare, di cercare unità, ecc. trova il suo significato là in quella unità che mi viene data in modo gratuito come oceano d'amore, in quel pane consacrato che mi fa un sol corpo e mi fa realizzare ciò che sogno di realizzare con mia moglie, mio marito, i miei figli. Se la famiglia non esporta fuori di sé il far famiglia, lo vedi in prospettiva nell'Eucaristia domenicale, per quante famiglie metteremo insieme non avremo mai un corpo. La parrocchia non fa famiglia di famiglie in automatico, solo perché c'è un sacerdote.

Gli sposi con il loro vivere normale offrono la comunione al corpo mistico di Cristo. In Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio al n. 108 si legge: "La Chiesa è cosciente di generare nella celebrazione del Sacramento del matrimonio le coppie cristiane come cellule vive e vitali del corpo mistico di Cristo. Per questo chiede a tutti i suoi membri di accoglierle come componenti organiche, dotate di carismi e ministeri propri, per una specifica missione dell'annuncio del vangelo che ci salva." E' in questa prospettiva che può crescere una comunione costruttiva tra i due sacramenti e dare volto e visibilità all'unico fondamento della Chiesa Gesù capo e Gesù corpo. Gesù risorto è sempre con noi tutto intero, non solo capo. Nello stesso tempo, dalla luce che emerge dal sacramento delle nozze si ricava come tutti gli sposi nel loro vivere normale (attenzione non dovete mettervi abiti particolari o portare con voi l'acqua santa) sono chiamati non a dare la comunione con il corpo eucaristico, ma ad offrire la comunione al corpo mistico di Cristo. Questo è il vostro ministero. Il Signore Gesù che è in mezzo a noi e il suo Spirito, vi aiuti non solo a cogliere quello che Lui voleva dirvi, ma soprattutto a portarvi avanti in questa comprensione e a cercare di vivere e testimoniare questa parola che avete ascoltato. (Mons. Bonetti)

*Per ulteriori informazioni: Tino Cell. 337 621823 Sandra Cell. 339 3586878*

[www.istitutosantafamigliarimini.it](http://www.istitutosantafamigliarimini.it)  
[www.istitutosantafamiglia.org](http://www.istitutosantafamiglia.org)